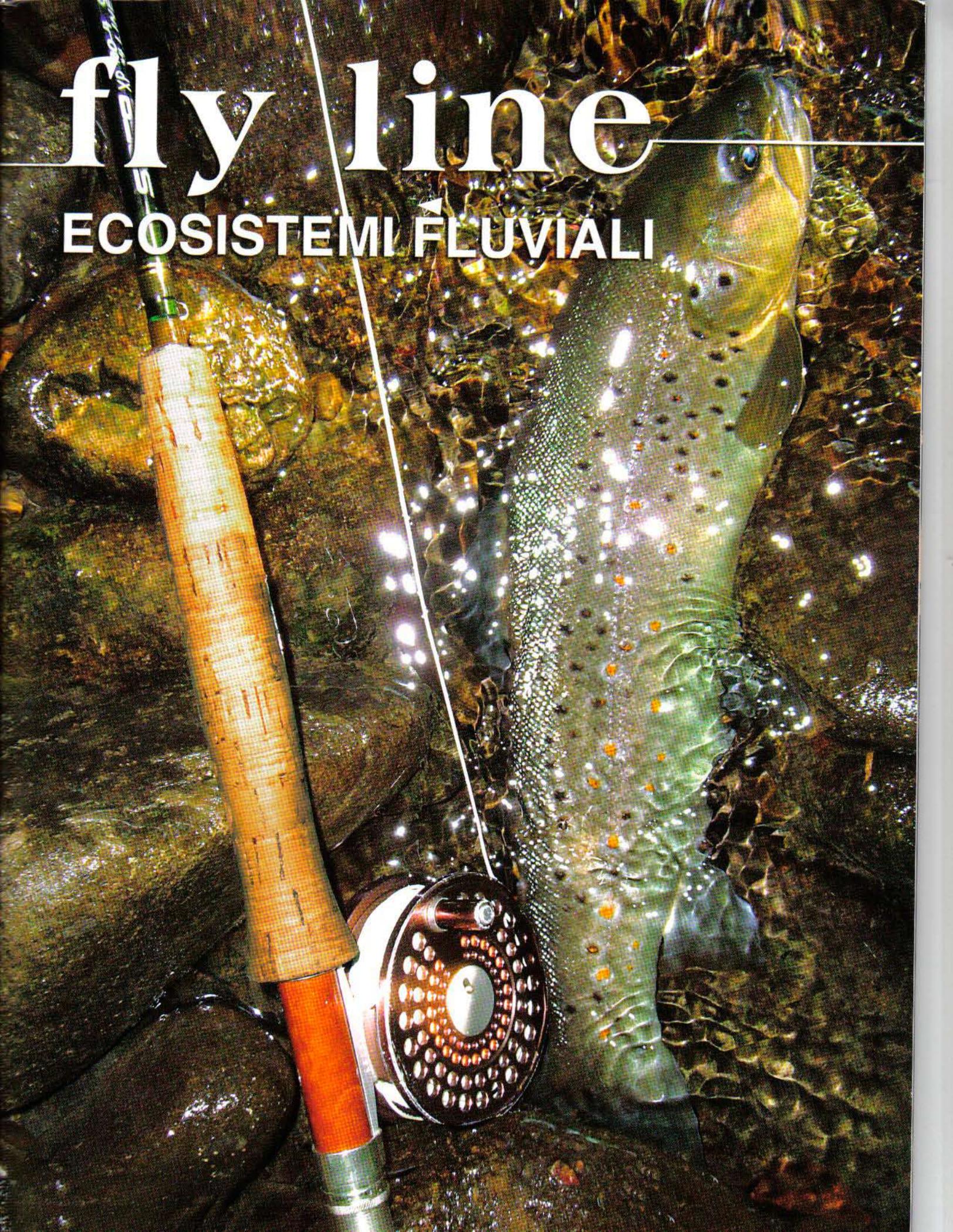


fly line

ECOSISTEMI FLUVIALI



46 *Siamo acqua, vento, alberi*

Paolo Bertacchini - Beh, se ancora non lo siamo, non v'è dubbio che lo diventeremo, se saremo ligi alle leggi della natura. E queste, in prescrizione, non ci finiscono mai, potete starne certi. Se sentite la necessità di riappropriarvi del vero spirito del pescatore di trote, in totale armonia con la natura, lontani 1000 miglia dalla metropoli tentacolare, questo è il vostro articolo, ma dovrete abbandonare consumismo, cinismo ed egoismo per almeno una dozzina di pagine.



58 *Devaux AK4*

Roberto Messori - Dopo la magnificazione della micidiale moschetta di Devaux, non potevamo lasciare i lettori senza il processo costruttivo, con la reale possibilità di realizzarla con tutte le... italice varianti possibili, ecco quindi come costruirla in modo semplice e rapido, ma funzionale, anche se non originale.



64 *Vellach & C.*

Dino Roversi - Le acque pescabili dai Pam alloggiando presso l'Hotel Wutte, nel Sud della Carinzia. Torrenti piccoli e medi di svariate morfologie, limpidissime sorgive selettive, laghi (qui non descritti) ed il torrente Vellach a fare da perla sono completati dalla possibilità di agire oltreconfine nei fiumi della ex-Jugoslavia, con lo stesso permesso.



74 *Teeny professional series*

Roberto Messori - Come promesso, ecco i test sulle code di una serie che sta aggredendo il mercato. Efficace pubblicità o reali qualità? Beh, lo scoprirete nell'articolo, che, a scampo di equivoci, dilata le sue speculazioni a svariati aspetti tecnici di tutte le code in genere.



84 *Esox*

Vincenzo Penteriani - Generalità sulla pesca al terribile (per i pesci) predatore delle acque dolci. Concetti generali, comportamento etico, attrezzatura, ricerca e note alieutiche di base sono gli argomenti di questo primo approccio all'esocide.



Esox

*Primo di una serie di articoli studiati
per trasformare un Pam in un
cacciatore di altri predatori, i moderni
tirannosauri delle nostre acque dolci.*

Vincenzo Penteriani

Fotografie di M.M. Delgado, M. Melletti & V. Penteriani





A sinistra, si libera un luccio di modeste dimensioni catturato all'imbrunire pescando col ciambellone. Il rilascio di un luccio è un momento molto delicato e richiede particolari attenzioni.

Qui sopra, fase finale del combattimento con un luccio, in una giornata ventosa sullo sfondo d'un canneto. Soprattutto quando si tratta di esemplari di dimensioni medio-piccole, la difesa del luccio si compone molto spesso di numerosi salti fuori dall'acqua.

Vorrei cominciare questa sorta di viaggio attraverso l'universo peculiare della pesca con la mosca del luccio ricordando la frase di un pescatore a mosca che, di fronte alla mia passione per questo pesce, affermò categoricamente "la pesca con la mosca del luccio è così facile da risultare quasi noiosa... Si tratta solo di lanciare e recuperare più o meno bene un artificiale grosso e colorato..." Affermazioni simili a proposito del luccio sono abbastanza frequenti nel mondo della mosca. Ma tutti sappiamo quanto piacciono le affermazioni radicali ai pescatori a mosca... Valutare in quest'ottica approssimativa e superficiale la pesca del luccio con la mosca significa non essersi mai dedicati realmente alla sua pesca, ma averla semplicemente praticata poche volte ed, essenzialmente, come un'alternativa di ripiego.

Si tratta di una pesca ridotta all'essenziale, nella quale non ci si può nascondere dietro il "mistero" della mosca, dei dressings, delle presunte ragioni di un rifiuto, delle caratteristiche del lancio o dei profili dei finali... con il luccio si va diretto al sodo (soprattutto in termini di materiali e mosche) e sono ben altri gli aspetti che contano realmente.

Per ottenere risultati concreti e costanti con questo pesce gli si deve dedicare davvero molto tempo perché l'attrezzatura, il dressing od il lancio svolgono un ruolo meno importante che in altre specie, con il luccio molto si gioca sull'esperienza giornaliera costruita stando dietro a questo pesce ore ed ore per capire come, perché e dove si muove, dove rintracciarlo nelle differenti ore del giorno e stagioni, come riuscire a convincerlo ad attaccare il nostro artificiale nei momenti di maggiore svogliatezza e pigrizia, come adeguare certi tipi strutturali di mosche a determinati tipi di finale e di code per ottenere i migliori risultati e così via in quello che all'inizio ho appunto definito come l'universo peculiare del luccio.

Avremo tempo di sviluppare in seguito e poco alla volta tutti questi concetti.

È vero che la pesca del luccio non possiede alcuni degli elementi più appariscenti della mosca classica, come la bellezza efficace del lancio di una secca, la storia lunga e "culturale" che esiste nella costruzione delle mosche, il mistero di un rifiuto, la bellezza di una corrente veloce che scivola tra le rocce di un torrente. Ma se si affronta il luccio non come un semplice ripiego, sono sicuro che rimarrete incantati dalla magia di questo predatore. Io ne rimasi affascinato tanti anni orsono, prima attraverso i racconti di mio nonno che pescava lucci a traina nel lago di Bolsena, nella provincia di Viterbo, quasi un secolo fa, poi dopo i primi successi, a seguito di tante uscite catastrofiche. È vero che il luccio, a volte, risulta molto facile da catturare, basta arrivarli a tiro e fargli passare davanti uno streamer.

Anche un bambino alle prime armi può catturare un pesce di svariati chili, ma questi momenti sono relativamente sporadici, ed il vero pescatore a mosca di lucci non è quello che ha preso di tan-

to in tanto un "mostro" (che poi di mostruoso questo pesce non ha proprio nulla, dimensione a parte), ma quello che è capace di ottenere catture costanti nel corso di tutto un anno. Dai lucci di poco più di un chilo (tanto per rendersi conto che si ha un pesce in canna) a quelli veramente grossi, e non solo all'inizio della primavera, quando dopo l'epoca riproduttiva sono super aggressivi ed in acque basse, ma anche con i lucci relativamente poco attivi delle estati più calde o quelli in acque profonde del cuore dell'inverno. Vedremo in seguito come affrontare ognuna di queste situazioni.

Spesso ho avuto l'impressione che non si sia parlato molto di luccio con la mosca proprio per le sue difficoltà intrinseche che per altro. Altrimenti ci sarebbe da chiedersi perché ci si affanna tanto a creare dei miti come la pesca del tarpon e del tigerfish, si osanna la pesca in mare della spigola o del tonno, mentre ci si dimentica di avere nelle nostre acque un pesce dalle dimensioni a volte impressionanti e capace di regalare emozioni incredibili.

Indubbiamente è molto più spettacolare parlare di destinazioni esotiche che non di acque interne locali, però una cosa non esclude l'altra. E molte delle tecniche usate con successo con questi pesci esotici sono molto simili (per non dire uguali) a quelle impiegate per il luccio.

Certo, pescare tigerfish in Sudafrica, in acque popolate da cocodrilli ed ippopotami mentre un'aquila pescatrice ci sorvola ha un fascino indiscutibile. E non è lo stesso pescare lucci in un canale del nord-Italia al lato di un viadotto. Però in entrambi i casi si potrebbe concludere che essenzialmente si tratta pur sempre di lanciare uno streamer e recuperarlo... Perché disdegnare un pesce così bello ed interessante per la mosca come il luccio? Si tratta infatti di un pesce che, se si è interessati alla taglia, può regalare abbastanza facilmente delle enormi soddisfazioni; inoltre può considerarsi un pesce davvero interessante, perché può pescarsi in superficie, a mezz'acqua, in profondità, in habitat completamente differenti tra loro (e quindi con altrettante differenti difficoltà) come un fiume del piano, un lago od una palude. A seconda delle condi-



Inizio dell'inverno, primi postamenti dei lucci verso le acque più profonde. una coda affondante abbinata ad una grossa mosca di superficie hanno permesso questa discreta cattura. La gentile pescatrice mostra come reggere un grosso luccio senza rischiare di danneggiarne gli organi interni.



zioni, certe mosche lavorano meglio di altre, alcuni recuperi sono piú efficaci... ma diamo tempo al tempo e scopriamo poco a poco le sorprese che ci riserva questo predatore.

Un'attrezzatura ridotta all'essenziale

La buona notizia è che la pesca al luccio non richiede materiali particolar-

mente costosi e/o sofisticati. Però sí, vi sono alcuni accorgimenti utili da seguire nel caso si decida di comprare un'attrezzatura piú o meno specifica (che comunque può risultare utile nell'affrontare molti altri grossi predatori) o scegliere tra quelle che già sono in nostro possesso. Qui di seguito non troverete un elenco di cose da comprare, ma solo alcuni accorgimenti sensati su come scegliere

le parti fondamentali della vostra attrezzatura basilica. Questa vuole essere una prima parentesi generale sui concetti principali relativi al materiale realmente necessario per la pesca al luccio con la mosca. In seguito, entreremo nel dettaglio di alcuni degli elementi qui esposti, soprattutto per giustificarli nell'azione di pesca.

Siccome il luccio si può pesca-



La pesca con la mosca del luccio può portare a scoprire posti estremamente remoti dove si possono ancora incontrare pesci di taglie notevoli, può risultare estremamente tecnica ed è in grado di dare forti emozioni.

re praticamente durante tutto l'anno (ad eccezione di quando gelano i corsi d'acqua e durante l'epoca riproduttiva, laddove esistono divieti specifici o etici nel pescare i pesci venuti in acque basse a riprodursi), la cosa piú logica è scegliere l'attrezzatura in base al momento

piú difficile dell'anno, probabilmente l'inverno.

L'inverno spesso obbliga ad usare code a maggiore densità (perché completamente affondanti o con punte affondanti), artificiali a volte piú voluminosi (soprattutto perché è un buon momento per ricercare gli esemplari di maggior taglia), il tutto pescando spesso sotto la pioggia, la neve od in condizioni di vento piú o meno intenso. Una canna relativamente rigida è il miglior compromesso (vanno per esempio molto bene le canne disegnate per la pesca con la mosca in mare), permettendo di lanciare qualsiasi tipo di streamer in qualsiasi condizione atmosferica.

Le canne piú "rigide" permettono infatti un miglior controllo della coda,

non solo nei falsi lanci (in genere molto pochi) ma anche al momento dello shooting. Lo shooting riveste una parte importante nel lancio delle code pesanti abbinate ad una mosca voluminosa ed imbevuta d'acqua (basti pensare alle mosche composte da parti in coniglio, che si impregnano d'acqua dopo i primissimi recuperi).

La distanza qui va fatta quasi esclusivamente con pochi metri di coda fuori e uno shooting relativamente lungo: falsi lanci con troppa coda fuori sovraccaricano la canna con conseguenze drammatiche nel lancio finale.

Una canna troppo debole in punta sorregge meno bene questo tipo di sollecitazioni. Cosí come non ci aiuta nel manovrare pesci di taglia. Una canna ri-

gida risulta inoltre utilissima anche in altre situazioni, a volte diametralmente opposte. Per esempio, pescando lucci in superficie, nel mezzo della vegetazione acquatica. Questa è una pesca da cardiopalma alla quale dedicheremo più spazio in seguito, che per il semplice fatto di svolgersi costantemente in mezzo ad una intricatissima vegetazione acquatica richiede delle manovre specifiche nel momento in cui il pesce attacca la nostra mosca.

Una canna troppo dolce non ci permetterebbe, infatti, di "tirare" letteralmente il pesce fuori non appena allamato, per continuare poi il combattimento in acque più libere. E siccome si dispone di pochissimo tempo prima della fuga iniziale del luccio (uno dei momenti più delicati) e dei salti fuori d'acqua (frequenti soprattutto quando il pesce è agganciato in superficie), o lo si tira fuori dalla vegetazione immediatamente, o si rischia di ritrovarsi con tutto un giardino botanico agganciato tra coda e luccio, che in molti casi si risolve con la perdita del pesce. A questo proposito, mi ricordo del primo luccio veramente grosso preso in superficie con una rana tipo quelle che si usano per il black-bass... a giudicare dalla taglia doveva essere intorno ai 6-7 kg.

Quel giorno usavo una canna relativamente morbida, che non mi permise assolutamente di contrastare le prime fughe di questo bel pesce che sempre di più entrò nella vegetazione sommersa sin quasi la sponda dello stagno. In quel momento ci separavano quasi 10 m di una giungla sommersa. Inutile dirvi che persa l'occasione di portarlo fuori dalla vegetazione non appena agganciato, ero destinato a perderlo. Da allora non vado più tanto per il sottile e preferisco sentire il peso di questi lucci in braccio piuttosto che vederli scomparire nelle erbe senza aver avuto modo di rimetterceli io direttamente.

La lunghezza della canna? Intorno ai 9 piedi, purché con le caratteristiche sopra citate, e non serve a niente scendere sotto gli 8' 6".

Per quel che riguarda il mulinello ed il backing, ecco alcune considerazioni fondamentali. Prima di tutto, anche se si tratta di esemplari davvero grandi, il più delle volte la maggior parte del combattimento si effettuerà a poca distanza da voi, ed anche se il luccio avrà attaccato l'artificiale non appena questi tocca l'acqua (ovvero alla maggior distanza da noi), non crediate che ad ogni lancio sia necessario un tuttocoda. Se alla zona di pesca ci si avvicina in silenzio non è necessario lanciare da lontano. Quindi tanti sforzi per lanciare a più di 15 metri non sono quasi mai necessari.

Secondo, molto spesso il luccio attacca negli ultimi metri prima del recupero.

Terzo, a parte le prime fughe iniziali di pochi metri, il luccio si limita a difendersi in uno spazio relativamente ristretto. Personalmente, preferisco controllare un luccio con la coda nella mano piuttosto che affidarmi quasi esclusivamente al freno di un mulinello, soprattutto se sono alle prese con un luccio di taglia. In ogni caso, preferenze a parte, un freno non è così fondamentale se per conseguirlo si devono spendere prezzi da capogiro per un mulinello che il più delle volte svuoterete solo per i 2/3 della lunghezza della coda. Questo vuol dire anche che il backing non vi servirà proba-



Code Amiche

di Rampazzo Gianclaudio

Il Veneto ha era un importante riferimento.

Visita il nuovo fly shop e scopri ciò che ha da offrirti

SIMMS

TFO

Winston

Renzetti

Petitjean

Enrico Pughe

Scientific Ang

Cortland

RIO

Outcast

Wapsi

Hanab

Mustad

Zpei

Woesseler

Hatch

Chota

Whiting

Fish Age

Loop

Villafranca Padovana

Via Firenze, 5.

Tel. 0499076027

bilmente mai per star dietro ad un luccio agganciato.

Quello che invece è decisamente piú utile è un mulinello che permetta di avere piú bobine intercambiabili facilmente, ognuna delle quali con una coda differente. Può capitare infatti, soprattutto nei cambi di stagione o nel corso di alcune giornate particolari, che i lucci passino da acque basse ad altre piú profonde, che a seconda delle situazioni siano piú propensi a salire alla superficie od abbiano scelto di rimanere in una fascia di profondità di uno-due metri. In questo caso un cambio della coda può marcare la differenza, anche se si può intervenire esclusivamente sul peso delle mosche utilizzate e, quindi, sul loro grado e velocità di affondamento. Ma questo è una storia a parte e richiede il suo spazio per essere sviluppata concretamente. Ci ritorneremo in seguito.

Per quel che riguarda le code, decisamente e senza complicarmi troppo la vita sceglierei una WF-9, molto versatile in tutte le situazioni: il profilo ed il peso di questa coda aiuta molto per lanciare in condizioni climatiche avverse, come quando si ha a che fare con mosche voluminose e pesanti. Evidentemente, si può giocare abbastanza intorno alla misura base del 9, potendo scendere anche ad una coda del 7 o dell'8 se si pesca in superficie e soprattutto con mosche non eccessivamente voluminose (tipo black-bass).

Quello che mi sembra piú importante sottolineare è la gamma di code sulle quali poter contare. Direi che almeno un minimo di tre code permette di destreggiarsi in molte delle situazioni "normali" che affronteremo pescando lucci con la mosca, ovvero una coda galleggiante, una con solo la punta affondante ed una completamente affondante.

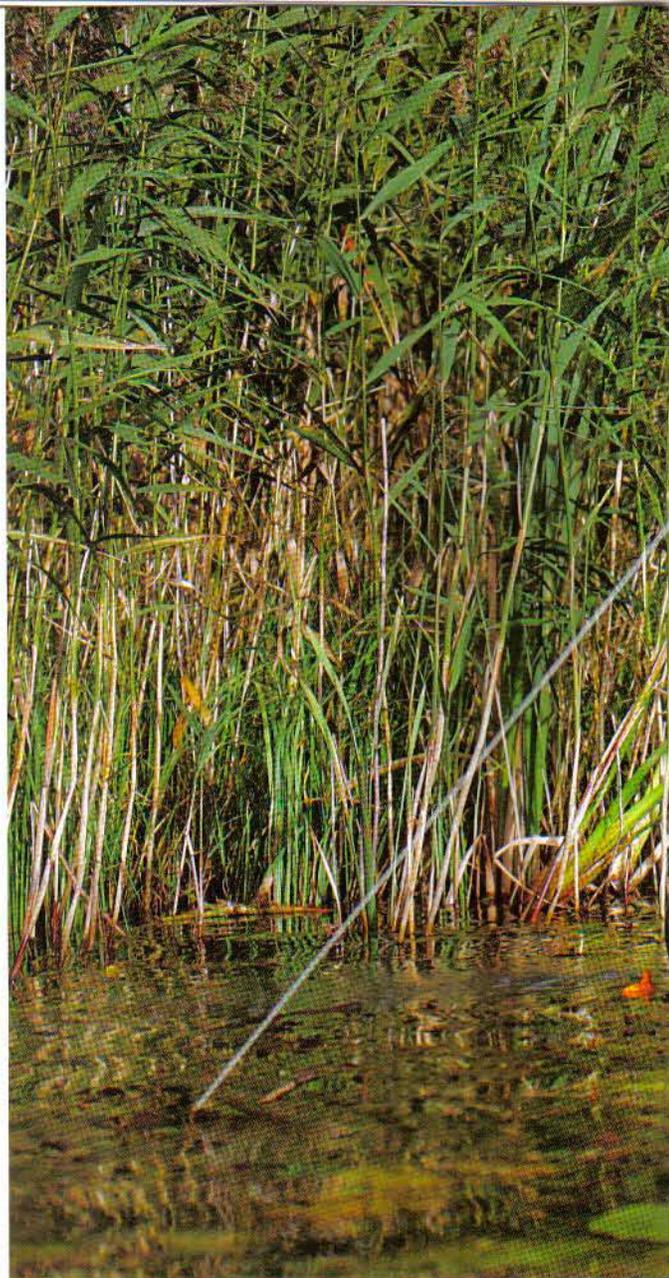
La loro utilizzazione dipende da vari fattori, tra i quali predominano il tipo di mosca che si vuole utilizzare e la fascia di profondità che si intende esplorare durante il recupero. Per fare un esempio, la coda galleggiante non è solo utile per pescare in superficie, potendo utilizzarsi anche con uno streamer per un'azione in una fascia d'acqua poco sotto la superficie o comunque poco profonda (dipendendo quest'ultima

dal peso della mosca). Ma questa azione specifica di pesca è anche condizionata dalla velocità del recupero e dalla lunghezza del finale. Allo stesso modo, una coda sink-tip non si deve necessariamente limitare all'uso in acque semi-profonde o, comunque, se si vuole pescare sotto la superficie. Un abbinamento coda con punta affondante + mosca di superficie tipo *diver* permette delle manovre estremamente efficaci in determinate situazioni.

Abbinamenti code-finali? Presentazioni? Ma la pesca del luccio non era solo lanciare e recuperare uno streamer nei pressi di un canneto? Assolutamente no, a meno di non pescare lucci affidandosi solo alla fortuna ed alla loro notevole (ma non sempre frequente) aggressività. Oltretutto, la punta affondante di queste code esiste in diversi tipi di densità, ognuna delle quali permette una differente velocità di discesa (sink rate) dell'artificiale ed una profondità effettiva di pesca.

In questo caso, almeno un paio di code sink-tip di densità realmente differenti (ad esempio una del tipo 3 o 4 ed una del tipo 6 o 8) possono rivelarsi utili. Ma anche in questo caso, l'azione delle code con punte di differente densità cambia a seconda della struttura, peso e forma dell'artificiale e della lunghezza del finale. Per non scordarci poi del fatto che il sink-tip varia in lunghezza a seconda dei modelli e delle esigenze. Daremo in seguito piú spazio specifico ad ognuno di questi elementi nei prossimi articoli.

Una coda affondante, per quanto spesso poco gradevole da utilizzare, può rivelarsi essenziale quando i lucci si trovano a profondità maggiori di quelle facilmente raggiungibili da una coda con solo la punta affondante. Anche qui troveremo varie densità che permettono, come nel caso delle code sink-tip, dif-



ferenti azioni di pesca a differenti profondità. Ed alcune combinazioni di code affondanti con mosche galleggianti possono far muovere anche i lucci piú apatici. Una coda affondante con un valore intermedio di densità è quanto di piú frequente si possa utilizzare e si evita di dover uscire con un assortimento esagerato di code. Questo vale soprattutto se si pesca a piedi o dalla ciambella, e se si deve camminare per tratti abbastanza lunghi per raggiungere la zona di pesca.

Se si pesca dalla barca le cose cambiano un poco, ma anche qui non è giustificato portarsi dietro pesi ed ingombri inutili. La pesca al luccio può essere ridotta a poche cose essenziali, approfittiamone!

La conoscenza delle acque - Mi sembra importante sottolineare a questo punto un elemento molto importante



Alcune situazioni di pesca relativamente difficili (come quando si cercano grossi lucci nel mezzo della vegetazione acquatica) richiedono un materiale specifico. Sulla sinistra della ciambella si può notare il minimo ingombro occupato da un ecoscandaglio portatile.

nella pesca con la mosca del luccio, che è anche parte determinante del tipo di attrezzatura specifica che necessiteremo. Si tratta della conoscenza specifica delle caratteristiche delle acque nelle quali si pesca.

Piuttosto che disperdere le proprie energie provando ogni volta una zona

differente, soprattutto se si tratta di laghi di notevoli dimensioni, risulta molto più proficuo concentrarsi in poche zone per arrivare a conoscerle a fondo. Il discorso nei fiumi è leggermente differente. Nei fiumi la massa d'acqua è più limitata e, di conseguenza, gli spostamenti diari e stagionali del luccio risultano più prevedibili e meno drastici. Ma nei laghi bisogna arrivare a conoscere bene la struttura e la profondità dei fondali per comprendere le potenziali aree di caccia del luccio e, quindi, dove ricercarlo a seconda dei momenti. Come vedremo in seguito, il luccio è un pesce relativamente mobile che può trovarsi in certe aree la mattina ed in altre il pomeriggio, soprattutto quando esistono escursioni termiche importanti, quindi soprattutto nelle stagioni più estreme o nei cambi di stagione. Lo si può trovare letteralmente a fior d'acqua in poche decine

di centimetri di profondità (il minimo necessario per ricoprire interamente il dorso, ed a volte nemmeno quello) e, poche ore dopo per un semplice cambio di temperatura, immergersi a profondità superiori al metro. Questo significa che si possono perlustrare per ore aree abbandonate dai lucci anche laddove la densità di pesci è molto alta. Conoscere a fondo il "terreno" di caccia (o di sosta) di un luccio è un'arma potente che ci permetterà risultati più regolari ed una selezione più appropriata della nostra attrezzatura a seconda dei periodi.

A questo proposito, e per quanto non si tratti assolutamente di un materiale necessario, vorrei fare qui una breve parentesi sugli ecoscandagli (fishfinders) portabili oggi in commercio. Ce ne sono di tantissimi modelli, alcuni dei quali di dimensioni così ridotte che si possono portare anche su una ciambella.

A volte, in laghi di grandi dimensioni, l'ecoscandaglio può dare informazioni utili sulla conformazione e la profondità dei fondali che possono rivelarsi importanti per sapere dove cercare i pesci nel corso delle stagioni. Per esempio, può fornire informazioni sulla presenza di fondali profondi nei quali i lucci migrano per passarvi l'inverno, per un repentino cambio di temperatura all'inizio della primavera o semplicemente quando l'acqua di superficie diventa troppo calda come conseguenza di un'estate torrida. Ripeto, non è assolutamente una necessità, però se ne siete provvisti può essere interessante scoprire "in diretta" il tipo di fondo sul quale state galleggiando. Come tutte le cose, così anche quelle tecnologiche alle quali alle volte siamo più restii, se usate bene possono essere utili ed informative. Devo dire che personalmente mi piace sapere dove mi sto muovendo quando pesco dalla ciambella o dalla barca, mi aiuta a capire di più quello che sta succedendo in pesca, e questo non sostituisce il valore dell'esperienza o del "senso dell'acqua" che solo il tempo permette di acquisire.

In genere me lo porto dietro solo la prima volta che affronto un lago o, nel caso di laghi molto grandi, una zona specifica. E mi ha permesso più di una volta di comprendere meglio alcuni aspetti del comportamento del luccio e dei suoi



L'autunno e l'inverno rappresentano le migliori stagioni per la pesca del luccio, in esse gli esemplari piú grossi sono molto spesso attivi, ma si devono affrontare sovente situazioni climatiche avverse e che richiedono un'attrezzatura adeguata.

spostamenti in funzione della disponibilità di prede e della temperatura.

Finali - Per quel che riguarda il finale, ecco due considerazioni di base. La prima è che non ha molto senso parlare di finali a nodi o di conicità elaborate se quello che dobbiamo lanciare è una mosca (si fa per dire) pesante, "idroaerante" e con una resistenza aerodina-

mica elevatissima, oltretutto in molte situazioni il finale deve essere piuttosto corto, quindi cerchiamo di andare sul pratico.

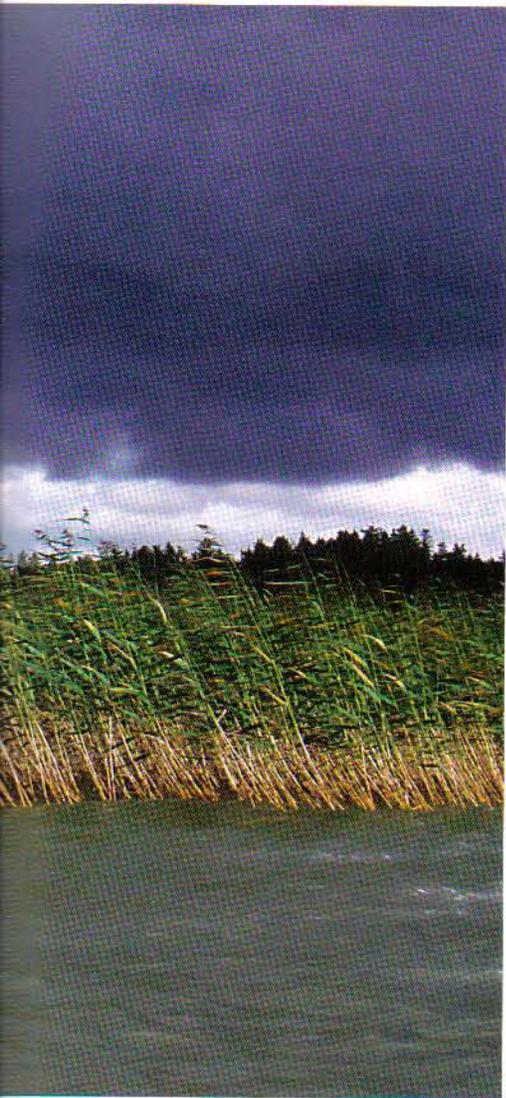
Non inorridite, ma un unico spezzone di nylon è un finale piú che efficace per il luccio. Per quel che riguarda il diametro, personalmente non sono mai andato per il sottile, non scendo mai sotto lo 0.40 e se debbo scegliere preferisco uno 0.50 od uno 0.60.

La lunghezza totale del finale, invece, è un fattore molto importante, perché altera completamente il tipo di presentazione (movimento) della mosca e la profondità alla quale questa lavora, fattore questo sempre abbinato al tipo di coda e di mosca che si stanno utilizzando.

In generale, quanto piú in profondità si deve scendere tanto piú corto deve essere il finale (in alcuni casi ci si

puó vedere obbligati a scendere anche sotto il metro). Per esempio, pescando in acque profonde, un finale lungo non fa altro che ridurre il contatto con l'esca, e siccome moltissime volte l'abboccata del luccio è tutt'altro che decisa o violenta, è importantissimo che qualsiasi alterazione nel movimento della mosca o tensione nella coda sia percepita immediatamente dalle nostre mani.

Per motivi completamente diversi, un finale molto corto è utilissimo pescando in superficie, od appena sotto il pelo dell'acqua, in mezzo alla vegetazione superficiale. In questo caso tutto il finale e la coda appoggiano sulla vegetazione, ed un finale lungo significa complicazioni nella fase di recupero, perché si aggancia molto di frequente (peggio ancora se è a nodi). E lo stesso vale quando il luccio scende sott'acqua dopo aver preso la mosca in superficie,



un finale lungo aumenta le possibilità di raccogliere una maggior quantità di vegetazione, frenando notevolmente il recupero del pesce ferrato. Finali più lunghi sono invece utili pescando in acque più libere di ostacoli od a profondità intermedie, quando la mosca può richie-

dere maggiore libertà di movimento che nelle situazioni precedenti.

Il terminale in acciaio è fondamentale, e deve essere relativamente lungo, diciamo intorno ad una ventina di centimetri. Questo essenzialmente per evitare che un luccio di grosse dimensioni che abbia ingoiato profondamente uno streamer possa raggiungere con l'estremità del muso il nylon; ricordiamoci delle centinaia di denti affilati disposti ovunque nella bocca del luccio, nel momento di decidere la lunghezza del finale in acciaio. Ce ne sono di tantissimi tipi differenti, da quelli rigidi già confezionati (attenzione: alcuni modelli in commercio sono decisamente troppo corti) a quelli morbidi venduti in bobine. Si possono usare entrambi, preferendo quelli più morbidi soprattutto lavorando in superficie, per aumentare la libertà di movimento (e quindi potenzialmente l'effetto adescante) della mosca. Mosche costruite con materiali relativamente rigidi tipo bucktail, hackles intere di colli di gallo o filamenti di piume di pavone, così come alcuni filamenti sintetici (alcuni tipi di Flashbou e Kristal Flash), che risultano particolarmente rigidi in acqua, soprattutto quando aggregati in ciuffi cospicui, potrebbero risultare più attraenti (perché più fluttuanti) se uniti al finale tramite un cavetto più morbido. Mosche in materiali più morbidi tipo il coniglio od il marabou potrebbero necessitare meno di questo accorgimento.

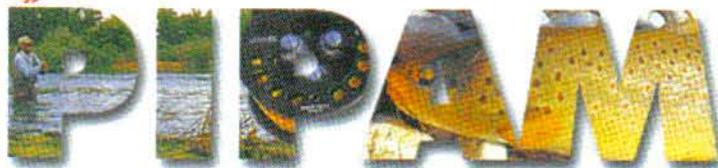
Sportività... - Già che abbiamo parlato di canne, code e finali, lasciatemi spendere due parole sulla presunta sportività di utilizzare attrezzature leggere in queste situazioni di pesca per così dire

"estreme". Non credo che pescare lucci con canne da 8 piedi, code del 5 o del 6, e finali dello 0.30 sia più "sportivo". Per me è, al contrario, solo un indice di minore sportività. Non vedo che ci sia di più sportivo nell'infilzare un amo nella bocca di un pesce (che comunque, non dimentichiamoci, all'atto pratico è il risultato finale della nostra azione, come anche di chi pesca con il verme) se questi è stato lanciato da una canna più morbida, una coda più leggera ed un finale più fino, quando poi chi ne fa le spese è il pesce. Sportivo perché? Il luccio è un pesce per il quale, nonostante le apparenze, la cattura risulta abbastanza delicata e stressante. Ho visto più volte pescatori a mosca entrare in difficoltà per aver agganciato un luccio di dimensioni appena discrete con canne molli e finali di spessori inadatti, per poi vantarsi di aver dovuto lottare con il pesce per quasi mezz'ora prima di averne avuto la meglio. Per me il tempo di recupero di un pesce in queste condizioni è positivamente relazionato con la mancanza di rispetto nei confronti del pesce: quanto più si tarda più si è incoscienti.

Lucci di notevoli dimensioni possono essere portati a riva in una manciata di minuti se affrontati con l'attrezzatura adeguata. Senza nulla togliere all'emozione legata alla fase di recupero del pesce. Non è assolutamente necessario prolungare l'agonia di un combattimento per un egoistico piacere personale. Soprattutto quando le conseguenze sul pesce possono essere molto gravi.

Senza considerare che un'attrezzatura inadeguata (ma secondo alcuni canoni assurdi più sportiva) aumenta considerevolmente le possibilità di per-

Chi non naviga
non piglia pesci



PAGINA ITALIANA PESCA A MOSCA

<http://www.pipam.com>

dere i lucci piú belli. Credo che, anzitutto, un minimo di rispetto (per me la vera sportività, se di sportività è necessario parlare) è assolutamente fondamentale quando ci si confronta con pesci che possono facilmente superare i 10 kg.

Sempre trattando di manipolare il pesce nel modo meno impattante, vorrei accennare a due strumenti indispensabili nel momento in cui si deve slamare un luccio.

Non tanto per salvarci le dita dai suoi famosi "700 denti", quanto per slamarlo velocemente e senza traumi addizionali a quello della cattura. Manipolare correttamente un luccio, infatti, deve essere sempre considerato un aspetto molto importante nel recupero del pesce, se vogliamo aumentarne le possibilità di sopravvivenza, una volta rilasciato.

Il primo strumento, conosciuto, è il divaricatore; il secondo lo è un poco meno: si tratta di uno slamatore specifico per pesci che possono raggiungere dimensioni ragguardevoli, meglio conosciuto come hook-out (un esempio fra i vari disponibili sul mercato lo potete trovare nella pagina web www.bakerhookout.com) Può sembrare banale parlare di questi due elementi, ma è meno scontato di quello che si possa credere.

Ci sono ancora tanti pescatori che non utilizzano il divaricatore o che vanno a pescare lucci con le stesse forbici da chirurgo con le quali tolgono un amo del 20 dalle labbra di un temolo. Utilizzare strumenti inadeguati vuol dire, nella gran maggioranza dei casi, allungare i tempi necessari per slamare il pesce. Un divaricatore apre la bocca del luccio in pochi secondi ed uno slamatore robusto e lungo porta via una mosca molto piú agevolmente, indipendentemente da dove s'è infilata.

Un accorgimento utile è quello di comprare uno slamatore con le estremità arrotondate o limare queste ultime se vengono appuntite (potete anche ricoprirle con gomma o materiali simili). Infatti, la pressione delle mascelle del luccio è tale che le estremità dello slamatore, se troppo appuntite, finiscono per perforarne il palato durante la manipolazione.

Inoltre evitate accuratamente di

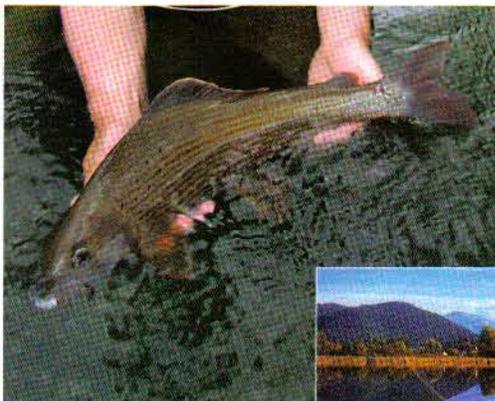


A circa 96 Km dalla frontiera di Tarvisio, in posizione panoramica con ampio giardino e parco giochi per bimbi, offre comfort ed eccellente cucina con prodotti biologici propri. Ideale per pescatori con famiglia. I Pam avranno oltre 40 Km di riserva.

Altre riserve esclusive sono il lago Kleinsee, a 2 Km, con sponde incontaminate ed acqua potabile, ricco di lucci, sandre, persici ed altre specie: offre spesso catture record. A 5 Km si possono catturare lucci, sandre, siluri, carpe e cavedani sulla Drau.

Si può pescare nei laghi Freiback (iridee, salmerini, fario lacustri di dimensioni medie 40/60 cm) e Turnersee per grossi lucci con pesca solo dalla barca. I pescatori usufruiscono inoltre di deposito attrezzi, cestino per i pasti, surgelatore e stanza per asciugare il vestiario.

L'attuale riserva comprende ora la Kleine Drau (Piccola Drava), un fiume cristallino di 7 Km, ricco di fario e temoli e difficilmente torbido anche in caso di piogge. In tutta la riserva vige quest'anno il Catch and Release.



Possibilità di pesca in ambienti diversificati: torrente, fiume e lago, per insidiare salmonidi e grossi predatori.

Speciale bimbi: cucina baby, forni a microonde ed elettrici, bagnetto, fasciatoio, lavatrice ed asciugatrice, tutto a disposizione.



Nolo di bici, barche, belly boat, cavalli irlandesi per escursioni. Tennis, minigolf, ecc.



Un divaricatore ed uno slamatore di buone dimensioni permettono una rapida ed agevole manipolazione del pesce, soprattutto se è di taglia, in tal modo è più facile rilasciarlo senza comprometterne la salute.

sollevare lucci di grandi dimensioni afferrandoli con una mano sola. Un luccio di pochi chili sopporta piuttosto bene l'essere afferrato sopra la nuca per essere tratto dall'acqua. Ma negli esemplari più grandi, ed alla particolare distribuzione dei suoi organi interni, occorre considerare che un luccio non è stato "disegnato" dalla natura per essere sollevato di peso in verticale. Se volete fargli qualche foto, ricordatevi sempre di

sorreggerlo con le due mani, una sotto la testa e l'altra sotto il centro della pancia. Questo eviterà la produzione di possibili lesioni interne che potrebbero complicare l'esito del rilascio. Allo stesso modo, portare un luccio "a secco" facendolo scivolare sulla rive è assolutamente sconsigliabile per i danni che questa abrazione può causare al rivestimento esterno del pesce. Va detto che questa è una pratica oggi assai poco frequente, ma non è poi così sbagliato ricordarla.

Questa breve parentesi sui materiali di base per iniziare ad affrontare correttamente la pesca del luccio con la mosca volge al termine. Evidentemente, ma non necessario almeno all'inizio, più modelli di canne o di code possono essere utilizzate, ma vi consiglio di ini-

ziare con un'attrezzatura basica ed aggiungere di volta in volta nuovi elementi alla vostra attrezzatura quando avrete valutato correttamente le situazioni alle quali vi affronterete più spesso. Conferisce anche più soddisfazione.

Questo non è che l'inizio del nostro viaggio attraverso quello che è un complesso e multivariato universo che può regalare grandi emozioni. Di volta in volta andremo affrontando i tanti temi principali della pesca con la mosca del luccio, ritornando sui materiali (in particolar modo code e finali), affrontando il tema delle mosche (e soprattutto del loro uso) ed analizzando contemporaneamente alcune delle situazioni più tipiche che si possono riscontrare pescando a mosca questo potente predatore.

fine prima parte